COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Gennaio

LA SICILIA

COMISO

Questa sera al Naselli "Il padre della sposa" con Astorina e Saitta protagonisti sul palco

Comiso. Una serata di teatro comico apre il nuovo anno al Naselli. Stasera alle 21 va in scena "Il padre della sposa", commedia che racconta le reazioni di un padre di fronte al matrimonio dell'unica figlia. Protagonisti sul palco Gino Astorina ed Eduardo Saitta, diretti da Giampaolo Romania. Al centro della trama un genitore impreparato a separarsi dalla sua "bambina", travolto dai preparativi tra wedding planner, costi in aumento e imprevisti. «Il padre della sposa racconta con leggerezza qualcosa che tutti possiamo riconoscere – spiega Alessandro Di Salvo, presidente dell'associazione La Girandola – È una commedia che diverte e allo stesso tempo commuove». Lo spettacolo è una produzione dell'associazione culturale Progetto Teatrando.

ALESSIA CATAUDELLA

Stampa Online

https://www.novetv.com/comiso-guasto-tecnico-allaereo-non-decolla-il-volo-per-torino/

Gli aeroporti isolani guardano "fuori" il traffico internazionale è da record

I NUMERI. Il collegamento Delta Air Lines Catania-New York pieno in media al 90 per cento

LUISA SANTANGELO

Che per i principali aeroporti siciliani sia stato un anno da incorniciare lo certificano i dati. E i traguardi da record raggiunti nel 2025 che, in questo 2026 appena iniziato, le società di gestione si augurano di sicuro di bissare (e superare). A Palermo, l'aeroporto Falcone Borsellino ha registrato il risultato migliore della sua storia: 9,2 milioni di passeggeri (+3,3%) e una media di 151 (147 nel 2024) viaggiatori per volo. Numeri che hanno avuto un riflesso anche sulle entrate che lo scalo ha registrato grazie alle attività commerciali nell'aerostazione: oltre 22 milioni, +8% nel food & beverage, +10% nel retail.

Nel periodo natalizio, compreso fra il 23 e il 28 dicembre 2025, il Falcone Borsellino è stato attraversato da circa 115mila passeggeri, in entrata e in uscita, con una crescita del traffico internazionale (più 20% rispetto allo scorso anno) ma una contrazione (meno 5%) del traffico domestico. «I dati confermano una traiettoria chiara: l'aeroporto di Palermo sta consolidando il proprio profilo internazionale, in coerenza con le dinamiche del turismo europeo - dice Gianfranco Battisti, ad di Gesap, società di gestione dell'aeroporto - La crescita dei passeggeri internazionali è il risultato diretto dell'aumento dei collegamenti con l'Europa, attivati anche in inverno, e rappresenta un fattore chiave per la destagionalizzazione dei flussi turistici e per il rafforzamento delle relazioni economiche e culturali della Sicilia». In questa direzione, cioè quella di rafforzare l'attrattività per il pubblico estero dovrebbe andare il piano industriale 2026-2036 di Gesap, presentato nei prossimi sei mesi.

Pure l'aeroporto di Catania ha lasciato il 2025 col sorriso di chi sa che il meglio deve ancora venire. Cominciato l'abbattimento del vecchio terminal Morandi, l'ambizioso obiettivo dei 30 milioni di passeggeri nel prossimo decennio non sembra impossibile. Nonostante diversi mesi di limitazioni al traffico notturno (per i lavori alla linea ferroviaria a Bicocca), l'anno dell'aeroporto Vincenzo Bellini si è chiuso con circa 12,36 milioni di passeggeri: a spanne, 30mila in più del 2024. Salgono quelli internazionali, si riducono di poco i gli italiani. «È stato un anno pienamente soddisfacente - conferma Nico Torrisi, amministratore delegato della Sac, società che gestisce Fontanarossa - Abbiamo avviato i cantieri che ci guideranno al vero futuro dell'aeroporto. Per i prossimi anni, Catania sarà un cantiere aperto e Comiso altrettanto: lì puntiamo al raddoppio dei passeggeri nel 2026».

Nel 2025, la grande novità catanese è stata rappresentata dall'inaugurazione del volo Delta Air Lines diretto Catania-New York. Una tratta i cui risultati, da soli, valgono i brindisi di fine anno al Vincenzo Bellini: in media, il coefficiente di riempimento degli aeromobili si è attestato nei pressi del 90%. Tanto che dal 2026 il collegamento, anziché decollare da fine maggio a ottobre, partirà già dal mese di aprile.

Mattarella mattatore ascolti da Sanremo e applausi bipartisan

I COMMENTI. Meloni assicura l'impegno a lavorare per la pace, Schlein e Conte sottolineano le parole sulla sanità. 11 milioni davanti alla tv

GIAMPAOLO GRASSI

Roma. Il coro di commenti plaudenti per il presidente Sergio Mattarella è arrivato puntale quanto il messaggio di fine anno. Davanti alla tv, ad ascoltare il capo dello Stato c'erano quasi 11 milioni di italiani, in aumento rispetto all'anno precedente, quando furono circa 10 milioni 725 mila. Un intervento scandito dalle vicende della Repubblica, che è ormai prossima all'ottantesimo compleanno. Un «mosaico» di spunti. I big della politica hanno potuto cogliere questo o quella riflessione, puntando sul sentire a loro più prossimo. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha assicurato che il 2 giugno «l'Italia si presenta» all'anniversario della Repubblica «forte dell'autorevolezza, della credibilità e del rispetto che le vengono riconosciuti a livello globale».

I leader del campo largo si sono soffermati sulle sfide ancora aperte, come quelle della sanità e del lavoro. Anche il vicepremier e segretario della Lega Matteo Salvini, che in passato non sempre è stato in linea col capo dello Stato, stavolta ha apprezzato le sue «riflessioni opportune e sagge» in tema di pace. Nella Lega, una voce fuori dal coro però c'è stata: quella del vicesegretario Roberto Vannacci: «Non ho seguito il discorso di Mattarella - ha detto dopo il tradizionale tuffo di capodanno a Viareggio - Avrò modo eventualmente di vederlo in differita». Insomma, non proprio un attestato di attenzione.

Dopo il messaggio, Mattarella ha ricevuto le telefonate della premier Meloni e dei presidenti del Senato Ignazio la Russa e della Camera Lorenzo Fontana. Meloni «ha ringraziato» Mattarella, ribadendo che il governo «continuerà a fare tutto ciò che è possibile, ad ogni livello, affinché la pace possa al più presto tornare in Ucraina, in Medio Oriente». Seguendo la traccia del messaggio del Capo dello Stato, Meloni ha poi sottolineato lo «sprone rivolto ai più giovani». Pace e nuove generazioni i punti citati da Salvini: «E' un onore e un dovere, per me e per tutto il governo, continuare a lavorare» per «un grande piano casa per giovani e famiglie». Per il vicepremier e segretario di Fi Antonio Tajani «le alte parole del capo dello Stato impegnano tutti noi a lavorare per contribuire a costruire la pace in Ucraina, in Medioriente, in Sudan ed in tutte la parti del mondo dove si muore a causa delle guerre».

Le opposizioni hanno infatti sottolineato i passaggi più interpretabili come avvisi al governo, come anche «il riferimento all'importanza di preservare le conquiste sociali del servizio sanitario universalistico e del sistema previdenziale esteso a tutti - ha detto la segretaria del Pd Elly Schlein - il diritto alla casa e a retribuzioni eque». Anche il presidente del M5s, Giuseppe Conte, ha evidenziato come Mattarella abbia parlato di «pace, lavoro giustamente retribuito, giustizia sociale e difesa di sanità pubblica, welfare e ambiente» proprio mentre «scelte sbagliate rischiano di ipotecare il futuro di quei valori, di quei diritti».

IL DISCORSO

Ripugnanza per i signori delle guerre, sprone ai giovani

FABRIZIO FINZI

ROMA. È «ripugnante il rifiuto di chi nega la pace perché si sente più forte», ha detto Sergio Mattarella nel suo discorso di fine anno. «Il mondo non si salva affilando le spade», gli ha fatto eco Papa Leone XIV a poche ore di distanza. E' una riflessione comune sulla pace, sul significato profondo della parola, quella che ha unito, tra la notte di san Silvestro e la messa a San Pietro, il Presidente della Repubblica e il Pontefice.

«L'Italia ripudia la guerra» e lo dice la Costituzione ha scritto il Capo dello Stato in un messaggio al Papa con il quale il dialogo sembra essere sempre più stretto e la sintonia più profonda. «Serve la legge della ragione e della giustizia, non quella del più forte», ha aggiunto approfondendo il ragionamento già aperto nel messaggio di fine anno.

Se la richiesta di pace sembra dominare nelle prime ore di questo 2026, tanto altro c'è stato nella consueta apparizione del Presidente sugli schermi delle famiglie italiane. In 15 minuti di discorso, Mattarella ha alimentato la festa laica del Capodanno aggiungendo a cenone e spumante una ragionata dose di spunti di riflessione. Soprattutto per i più giovani che sono il futuro della Repubblica. Proprio da questa parola è partito il Capo dello Stato, chiamando gli italiani a sfogliare con lui una sorta di "album immaginario" per togliere un po' di polvere dalla memoria collettiva. Attraverso delle istantanee che hanno ripercorso gli 80 anni della Repubblica, che arrivano a cifra tonda proprio il 2 giugno del 2026. Nel 1946 gli italiani scelsero la Repubblica e la scelsero grazie al voto delle donne, che da allora iniziarono un cammino verso i pieni diritti. «Ancora da compiere», ha sottolineato Mattarella, lasciando capire che c'è tanto da fare. Il Capo dello Stato ha invitato i cittadini a seguirlo nel rapido tuffo in un passato che ha reso piano piano l'Italia «un Paese di successo». Un "mosaico" faticosamente composto, che ha la prima tessera nei padri costituenti il cui atteggiamento dovrebbe essere preso ad esempio anche oggi: la mattina litigavano per il governo e il pomeriggio sapevano trovare compromessi per il bene del Paese. Rifuggendo - spiega citando Leone XIV - da «violenti scontri verbali e da accuse reciproche» per dare tutti insieme una Costituzione al Paese.

E sulla politica internazionale non sono ammessi distinguo: la collocazione dell'Italia repubblicana era chiara sin dalla nascita e tale rimane. «L'Unione Europea e l'Alleanza Atlantica hanno coerentemente rappresentato, e costituiscono, le coordinate della nostra azione internazionale», ha ribadito.

Infine la parte più sociale del messaggio che Mattarella sapientemente ha esposto in un gioco di rimando tra passato e presente, elencando i grandi successi dell'Italia post-bellica e le tante sofferenze ancora da curare. Welfare, sanità, salari, nuove povertà, emergenze abitative e, naturalmente, il grande tema dell'evasione fiscale. Il Presidente ha elencato tutti questi mali, con garbo, ma sapendo che i cittadini sanno bene di cosa parla. Ha ricordato il Piano casa varato nel 1949. È partito dallo Statuto dei lavoratori per chiedere «eque retribuzioni». Lo ha ricordato a un Paese che soffre di salari inadeguati al costo della vita. Ma non è finita, il gioco di parlare del passato affinché si affrontino i problemi del presente è proseguito con la difesa del sistema sanitario, altro tasto dolente per il governo: «L'istituzione del servizio sanitario nazionale garantisce universalità e gratuità delle cure, rappresentando un'altra decisiva conquista dello stato sociale. Accanto ad esso il sistema previdenziale esteso a tutti».

Luci e ombre, come sempre nei discorsi di Mattarella. E la luce in questo messaggio che ha portato al 2026 sono stati i giovani. «Qualcuno - che vi giudica senza conoscervi davvero - vi descrive come diffidenti, distaccati, arrabbiati: non rassegnatevi. Siate esigenti, coraggiosi. Scegliete il vostro futuro. Sentitevi responsabili come chi 80 anni fa costruì l'Italia moderna».

3 Gennaio LA SICILIA

COMISO

Intitolata una strada a Carmelo Lauretta

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Intitolata una strada a Carmelo Lauretta, figlio illustre di Comiso, docente di lettere e poeta scomparso l'8 settembre 2011. Alla cerimonia di scopertura della targa, sobria ma emozionante, sono intervenuti i figli Raffaele e Serenella, i nipoti Lucia, Carmelo, Marco, Enrico e Rossella, la nuora Rosaria, i nipoti Vincenzo Amato e Salvatore Campanella, oltre ad altri parenti e amici. Sono altresì intervenuti il sindaco Maria Rita Schembari, gli assessori Dante Di Trapani e Giovanni Assenza, le presidenti della Pro Loco Comiso Maria Stella Micieli e del Club per L'Unesco Comiso Tina Vittoria D'Amato, il deputato regionale Giorgio Assenza.



La cerimonia inaugurale

Carmelo Lauretta è stato un poeta raffinato e sensibile, innamorato fino all'ultimo della bellezza del vivere. Scrisse soprattutto in dialetto. Il passaggio definitivo al vernacolo, come già per Giovanni Meli lo fu nel '700, non è stato una mera prova di abilità letteraria bensì una liberazione da schemi convenzionali e un ritorno alla freschezza dell'impressione e dell'espressione. Ma la sua poetica, ebbe ad evidenziare il critico e poeta Domenico Pisana, «presenta forti accentuazioni religiose, che evidenziano una teologia della fede fondata sul Testo Sacro e sulla sua stessa esperienza spirituale e umana». Tuttavia la sua dimensione non è stata solo metafisica ma ha vissuto immerso appieno nel suo tempo come si è rilevato dalla lettura di alcune sue liriche effettuate per l'occasione.

Stampa Online

https://palermo.gds.it/articoli/cronaca/2026/01/03/intimidazioni-al-sindaco-di-vittoria-lanci-fiducia-nelle-forze-dellordine-e-nella-magistratura-daa029fb-0b7c-40b2-8246-d9ac4e9ca7f6/

Referendum il 22 e 23 marzo Pronto il ricorso

GIUSTIZIA. L'annuncio di Nordio, ma il "comitato dei 15" promette battaglia
Conte: «Non ci sentiamo superflui»

LUCA FERRERO

ROMA. Prosegue la battaglia sulla data del referendum sulla giustizia. Il governo tira dritto sull'ipotesi delle urne aperte il 22 e 23 marzo, ma le opposizioni protestano. E mentre prosegue spedita la raccolta di firme popolari, il "comitato dei 15" si dice pronto a fare ricorso qualora l'esecutivo proceda a fissare l'appuntamento prima del 30 gennaio. Un muro contro muro appare così inevitabile. Il referendum sarà «presumibilmente nella seconda metà di marzo», taglia corto il Guardasigilli Carlo Nordio. Scenario confermato da diverse fonti di governo, che indicano il 22-23 marzo come la data più probabile. Manca solo l'ufficialità. E la scelta - sottolineano le stesse fonti - verrà presa in Cdm entro il 17 gennaio.

Il governo sceglie così di procedere nell'interpretazione "stretta" della norma, secondo cui la data va fissata entro sessanta giorni dall'ordinanza con cui la Cassazione ha ammesso le richieste referendarie presentate dai parlamentari (il 18 novembre scorso). Dai piani alti dell'esecutivo spiegano che il Cdm sarà chiamato a rispettare questo termine. «Ci muoviamo nei limiti previsti dalla legge», sottolineano fonti qualificate. Di tutt'altro avviso i 15 cittadini che hanno avviato la raccolta firme, sostenuta in modo compatto dalle opposizioni. «Qualsiasi decreto di fissazione del referendum che dovesse venire emesso prima che la Cassazione si sarà espressa sulla raccolta firme - spiega il portavoce del comitato Carlo Guglielmi - sarebbe un atto in violazione della Costituzione. E come tale lo impugneremo in ogni sede». Insomma, la battaglia legale è già pronta. E si fonda su una «prassi costituzionalmente orientata" - spiegano i promotori - secondo cui la la data del referendum può essere fissata solo al termine dei 90 giorni dati ai cittadini per raccogliere le firme dopo la pubblicazione della legge costituzionale in Gazzetta ufficiale. In questo caso, il 30 gennaio. Il "Comitato dei 15" è pronto dunque a presentare ricorso, e non solo al Tar. Ed è proprio su eventuali ricorsi che si era acceso nei giorni scorsi il faro del Colle, che aveva sollecitato l'attenzione dell'esecutivo. Nessuna opposizione del presidente Sergio Mattarella sulla firma del decreto di indizione, solo dubbi sulla tempistica e possibili impugnazioni. Dopo la decisione presa nell'ultimo Cdm di non forzare sulla data del primo marzo, è Nordio a tornare sulla scelta. Il Quirinale - spiega il Guardasigilli - «è sempre il nostro interlocutore più autorevole, soprattutto quando si tratta di argomenti così delicati. Ma in questo caso le nostre considerazioni sono state motivate dalla novità dell'iniziativa di raccolta delle firme». Iniziativa - sottolinea tuttavia il ministro - di cui «non si vedeva la ragione».

Mentre Nordio continua a pungere l'Anm, accusandola di «avere paura» e di «sottrarsi al confronto», monta la protesta delle opposizioni. A partire dal presidente del M5S Giuseppe Conte. "Nordio oggi ha detto che l'iniziativa dei cittadini è 'superfluà», scrive il pentastellato. Che in un post al vetriolo si rivolge direttamente al ministro: «Noi sulla giustizia firmiamo e non ci sentiamo "superflui"». Conte lancia nuovamente l'appello per spingere una raccolta che sfiora le 200 mila sottoscrizioni. Soddisfazione anche dal Pd. Che con la responsabile Giustizia Debora Serracchiani incalza: «l'esercizio democratico della raccolta delle firme è per il ministro poco più che un fastidio e la fissazione della data del referendum sembra ormai un fatto più personale che politico e tale da giustificare anche il mancato rispetto delle regole». Le opposizioni guardano già alla piazza del 10 gennaio, la data promossa dal Comitato 'Società civile per il Nò guidato da Giovanni Bachelet. E si compattano soffiando sulla partecipazione. Mentre l'Unione Camere Penali Italiane attacca: «la raccolta delle firme contro la riforma Nordio è una fuga dal referendum».

4 Gennaio Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/04/comiso-la-famiglia-nel-ricordo-dellex-sindaco-pasquale-puglisi-fa-una-donazione-allavis/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/04/aeroitalia-i-viaggiatori-scoprono-dai-giornali-lo-stato-del-volo-torino-comiso/

https://www.ragusaoggi.it/il-ricordo-dellex-sindaco-pasquale-puglisi-la-donazione-della-famiglia-allavis-di-comiso/

https://corrierediragusa.it/2026/01/04/cagnolini-morti-avvelenati-tra-via-keplero-e-via-maggiore-algieri-a-comiso-lallarme-dellassessore-dante-di-trapani/

https://www.radiortm.it/2026/01/04/comiso-cagnolini-morti-avvelenati-tra-via-keplero-e-via-maggiore-algieri-indagini-in-corso/

https://www.novetv.com/comiso-cani-avvelenati-lassessore-di-trapani-avvisa-massima-attenzione-soprattutto-nelle-vie-keplero-e-maggiore-algieri/

LA SICILIA

«La bellezza e creatività per attivare un distretto che supporti le imprese»

LA PROPOSTA. Roberto Allegrezza incontra la presidente ex Ap e lancia un'azione operativa sollecitando la creazione di un tavolo

ALESSIA CATAUDELLA

Un Distretto della bellezza e della creatività per il Val di Noto, capace di generare futuro partendo dall'identità profonda del territorio. È questa la proposta operativa lanciata da Roberto Allegrezza *(nella foto)*, che ha incontrato nei giorni scorsi la presidente del Libero consorzio comunale di Ragusa, Maria Rita Schembari, sollecitando l'avvio di un percorso condiviso con la Camera di Commercio, il Gal Terra Barocca, i sindaci dei dodici Comuni della provincia, le associazioni di categoria e le nuove generazioni.

Al centro dell'idea c'è un programma di sistema orientato alla rigenerazione territoriale, che metta in relazione cultura, agricoltura e artigianato, restituendo competitività e visione a un'area definita dallo stesso Allegrezza come un vero e proprio «territorio d'Europa», unico al mondo. Un'area che, superando i confini amministrativi del Libero consorzio ragusano, si estenderebbe all'intero Val di Noto, da Caltagirone a Noto.

L'obiettivo è ambizioso: sostenere gli artigiani e le microimprese, oggi troppo fragili per affrontare da sole le sfide globali, favorendo l'aggregazione tra pubblico e privato in un Distretto capace di valorizzare il Made in Italy, l'ingegno e la creatività. «Le trasformazioni tecnologiche, sociali e culturali – sottolinea Allegrezza – stanno accelerando in modo vertiginoso e rischiano di travolgere comunità e imprese non preparate. Siamo di fronte a cambiamenti epocali».

Secondo il promotore dell'iniziativa, il Sud Est siciliano non dispone di grandi risorse materiali da esportare, ma possiede un patrimonio immateriale di valore straordinario: stratificazione culturale, paesaggio, clima, elementi che rendono il territorio un hub naturale per la bellezza e la creatività. Tuttavia, l'avanzata dell'intelligenza artificiale e della robotica, unita alla debolezza strutturale delle microimprese, rischia di escludere il territorio dai circuiti internazionali della crescita.

Da qui la proposta concreta di istituire, in una prima fase, un tavolo tecnico tra Libero consorzio, Camera di Commercio e Gal Terra Barocca, per creare le condizioni di un programma condiviso verso il Distretto della bellezza e della creatività. Uno strumento che metta al centro l'estetica, l'etica e la qualità dell'abitare, rigenerando il senso umanistico dell'impresa e includendo le nuove generazioni.

«Gli artigiani – conclude Allegrezza – devono assumersi una responsabilità storica: tornare a fare della creatività uno strumento di bellezza, restituendo valore all'ingegno umano e al buon vivere». Un appello che chiama il territorio a leggere il presente per scegliere, oggi, il futuro.

5 Gennaio Stampa Online

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/05/aeroporto-di-comiso-gia-fragile-lipotesi-agrigento-riapre-tutte-le-paure/

https://www.ildomanibleo.com/2026/01/05/comiso-allarme-avvelenamenti-cagnolini-tra-via-keplero-e-via-maggiore-algieri/

https://corrierediragusa.it/2026/01/05/liuzzo-la-cattiva-gestione-di-iblea-acque-continua-ad-essere-scaricata-sui-contribuenti-a-ispica-e-pozzallo-se-ne-discute-a-comiso-no/

https://www.radiortm.it/2026/01/05/lions-club-comiso-terra-iblea-al-via-la-settimana-contro-la-fame-con-il-service-aggiungi-un-posto-a-tavola/

https://www.radiortm.it/2026/01/05/liuzzocoraggio-comiso-cattiva-gestione-scaricata-sui-contribuenti/

6 Gennaio LA SICILIA

A Comiso e a Chiaramonte i cani e i gatti avvelenati A Vittoria salvi 16 cuccioli

IL CASO. I consigli forniti dal veterinario Emanuele Occhipinti
«Non lasciateli da soli in giro. Ai primi sintomi, fateli vomitare»

VALENTINA MACI

Una serie di episodi di avvelenamento di animali ha sconvolto le comunità di Comiso e Chiaramonte: a Comiso diversi cuccioli di cane sono stati avvelenati, tra cui Milo, un Jack Russell di appena due anni che ha perso la vita dopo aver ingerito una sostanza tossica. A Chiaramonte, Nerino, un gatto nero adottato da un intero quartiere che se ne prendeva cura, e altri quattro felini hanno subito la stessa sorte.

La notizia ha lasciato le comunità sotto shock. Nel frattempo, a Vittoria, nel pomeriggio di ieri sono stati ritrovati *(nella foto)* 16 cuccioli di razza meticcia con la loro madre; un cittadino volontario si occuperà di loro, con il supporto dell'amministrazione che provvederà a fornire cibo e materiale necessario alla cura degli animali già da oggi. Il ritrovamento riaccende l'attenzione sull'annoso problema del randagismo nel territorio.

Il piccolo Milo è deceduto tra via J. Keplero e via Magg. Algieri: il cucciolo di Jack Russell avrebbe ingerito un impasto blu, secondo quanto riferito dai proprietari, e in meno di trenta minuti è morto. Un gesto ignobile che ha messo in allarme l'intera comunità. «Ci stanno arrivando tantissime segnalazioni relative a cagnolini che, nelle vie indicate, sono rimasti vittime di avvelenamenti - spiega l'assessore di Comiso Dante Di Trapani - Ci viene confermato anche da alcuni centri veterinari che annunciano che alcuni di questi avvelenamenti hanno avuto esiti infausti. Per cui, il suggerimento che possiamo dare in questa fase, è quello di prestare massima attenzione affinché i vostri cagnolini non ingeriscano nulla. La polizia locale è già stata sul posto».

«La Formaldeide, la metaldeide e gli organofosforici - spiega il dott. Emanuele Occhipinti, medico veterinario del Centro veterinario casmeneo di Comiso - sono delle sostanze tossiche molto diffuse, in quanto vengono utilizzate come insetticidi e lumachicidi nelle aziende agricole presenti nel nostro territorio. Bisogna prestare particolarmente attenzione a lasciare liberi i nostri cani e a stare attenti che non ingeriscano nulla quando portati a passeggio. Questi veleni sono di un colore che varia dal verdastro al bluastro».

«I sintomi - aggiunge - compaiono entro un'ora dall'ingestione e sono tremori, ipersalivazione e vere e proprie convulsioni che possono essere letali a seconda della dose di tossico assunta. Cosa fare in questi casi? Se ci si accorge che hanno ingerito qualcosa di sospetto bisogna farli immediatamente vomitare».

CARTELLONI NELLE STAZIONI, EVENTI PUBBLICI E POLEMICHE

Si surriscalda la campagna per il referendum sulla riforma della giustizia

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. I poster 6x3, quelli su cui puntavano le campagne politiche prima dell'esplosione dei social, irrompono nella campagna referendaria. In tutte le stazioni italiane sono, infatti, comparsi cartelloni promossi dal Comitato del No dell'Anm, in cui si afferma che la riforma Nordio porterà alla subordinazione delle toghe alla politica. Una tesi che ha fatto infuriare tutti i Comitati per il sì, per i quali è una affermazione falsa.

«Vorresti giudici che dipendono dalla politica?», si legge sui poster del Comitato "Giusto dire No"; risponde una giovane donna con un cartello con su scritto un grande «No». «Con la legge Nordio i politici vogliono controllare le decisioni dei magistrati», si legge più in basso nel poster, che si chiude con un «Al referendum, vota no».

Forse colti dall'anticipo dell'inizio della campagna da parte del fronte del No e con uno strumento efficace in un periodo di grandi spostamenti delle persone, i sostenitori del Sì hanno levato la loro protesta, sostenendo che l'affermazione del poster è falsa. Le critiche sono giunte dal comitato Giustizia Sì, da Domenico Caiazza, presidente del Comitato Si Separa, che parla di manifesto «truffaldino e vergognoso», dal prof. Nicolò Zanon, presidente del Comitato Nazionale Sì Riforma. La legge Nordio non prevede alcuna subordinazione delle toghe alla politica, sottolineano in coro, ed anzi la riforma conferma l'attuale articolo della Costituzione, il 104, che prevede l'indipendenza della magistratura.

Non indietreggia il Comitato per il No dell'Anm. «Il principio di autonomia e indipendenza della magistratura dalla politica - spiega il portavoce, Enrico Grosso - viene profondamente e irrimediabilmente messo in discussione dalla legge Nordio». Infatti, il sorteggio per scegliere i magistrati che andranno al Csm farà si che «la componente togata sia indebolita della sua rappresentanza» a fronte dei laici eletti dai partiti; il risultato sarà «un Csm silente e obbediente alle maggioranze di turno». Il Comitato della società civile per il No, il 10 organizza un grande evento in cui sarà lanciata la propria campagna referendaria. Due giorni dopo, il 12 a Firenze, sarà "Sinistra per il Sì", l'evento organizzato da "Libertà Eguale" di Enrico Morando e Stefano Ceccanti, a dire la sua, facendo scendere in campo un peso massimo come il presidente emerito della Corte costituzionale, Augusto Barbera. Intanto, la raccolta di firme popolari ha raggiunto la cifra di 227mila adesioni.